

FILIERA

ZOOTECNIA

agricoltura24
CULTIVIAMO IL FUTURO

Il nuovo portale dell'agricoltura

www.agricoltura24.com

agricoltura24
CULTIVIAMO IL FUTURO

Il nuovo portale dell'agricoltura

www.agricoltura24.com

ASSALZOO

Nel 2011 crescono produzione e fatturato ma i rincari delle materie prime riducono i margini delle imprese

I mangimi fanno i conti con la crisi

Si allungano i tempi dei pagamenti da parte degli allevatori - Allodi eletto nuovo presidente

Pur in un contesto nel quale il settore alimentare, risentendo del generale contesto di grave recessione economica, ha accusato nel 2011 una contrazione dell'1,8%, la più acuta dal 1945, il bilancio del comparto mangimistico italiano presenta un aumento della produzione del +1,8% (e anche il 2010 si era chiuso in crescita, +2,9%) e un volume d'affari, pari 6,65 miliardi di euro, che indica una crescita notevole rispetto all'anno prima, precisamente del +13,5 per cento. È uno degli elementi economici principali emersi dall'assemblea annuale di Assalzo, l'Associazione tra le aziende produttrici di alimenti zootecnici, con sede a Roma. Nel corso dell'incontro pubblico, che si è svolto a Bologna, è stato anche nominato il nuovo presidente dell'organismo, Alberto Allodi, dell'azienda «Skretting», a Mozzecane (Verona), al quale il presidente uscente Silvio Ferrari, dopo sette anni di incarico, ha ceduto il testimone.

«Sul dato della crescita sensibile del fatturato - ha detto Ferrari presentando la relazione del suo ultimo anno di presidenza - è necessario sgombrare il campo da

I PRINCIPALI DATI DELL'INDUSTRIA MANGIMISTICA			
Variabili	2010	2011	Var. %
Prod. Totale (000 di tonn.)	14.265	14.522	+1,8
Fatturato (mln di €)	6.650	7.550	+13,5
Prezzi alla prod. (Var. %)	+13	+17	-
Cereali (Var. %)	+27	+35	-
Costo del lavoro (Var. %)	+4,2	+2,6	-
Addetti (n.)	8.500	8.500	=
Importazioni (mln di €)	629	655	+4,1
Esportazioni (mln di €)	226	254	+12,4
Saldo commer. (mln di €)	-403	-401	-0,5

Fonte: Assalzo

equivoci, richiamando l'attenzione su una corretta interpretazione di questo risultato. L'aumento del volume d'affari non si traduce in una maggiore ricchezza per le aziende ma, al contrario, in una preoccupazione per il nostro settore, che oltre ad aver drasticamente ridotto i propri margini, soffre una maggiore esposizione finanziaria, sia a causa dei tempi troppo lunghi di pagamento delle forniture dei mangimi (giunti ormai a una media di 150-180 giorni, a fronte del pagamento immediato delle materie prime all'industria), sia in ragione della forte stretta creditizia in atto».

Anche per questa ragio-

ne, Assalzo, guarda «con molta attenzione alla prossima applicazione del cosiddetto articolo 62 del "Decreto liberalizzazioni" che, fissando all'interno del settore agroalimentare tempi di pagamento non superiori a 60 giorni, potrebbe avere, se correttamente applicato e al di là di inevitabili difficoltà iniziali, effetti positivi e un'auspicabile maggiore trasparenza nei rapporti tra gli operatori della filiera».

Resiste la domanda per i capi bovini e avicoli, in frenata gli acquisti per la suinicoltura (-0,3%)



Per quel che riguarda il quadro europeo, l'Italia occupa la quarta posizione della classifica dei paesi produttori di alimenti zootecnici, dopo Germania, Francia e Spagna (nel 2010 era al quinto posto) ed è stata l'unica nel 2011 a manifestare un segnale in controtendenza nei volumi produttivi (+1,8%), insieme al panzer tedesco (+3,8%), mentre anche la media della Ue a 27 paesi si è chiusa con un pur minimo segno meno

(-0,3%).

L'occasione è anche quella per fare un quadro della consistenza del patrimonio zootecnico italiano, il quale, dal 2010 al 2011, ha manifestato una crescita del +1,4% dei capi avicoli (oltre 610 milioni unità nel 2011), di quasi l'1% dei bovini e bufalini (6,2 milioni) e dello 0,8% degli ovini (7,9 milioni). Lieve contrazione si è registrata, invece, per i suini (-0,3%). I margini di crescita esistono, dato che l'Italia, fatta eccezione per le carni avicole e le uova, è costretta a importare quote rilevanti di carni bovine, suine, latte e pesce per far fronte al proprio fabbisogno interno. Nel

lo specifico, il minor grado di auto-provvigionamento nazionale si osserva per pesce (25,2% nel 2011) e carni equine (38,8%), mentre per le carni di pollo, giusto per fare il raffronto, si attesta al 108 per cento. Nonostante l'aumento dei capi allevati, la produzione di carni, uova, latte e pesce in Italia, nel 2011, è stata inferiore a quella dell'anno prima. Dal punto di vista mangimistico, invece, molto elevata è la capacità di approvvigionamento nella penisola, pari al 96,3% secondo Assalzo, con 360mila tonnellate di prodotto destinate all'export.

Il mercato degli alimenti zootecnici sta facendo, tuttavia, i conti con il rincaro progressivo delle materie prime. Nel 2011 le quotazioni delle polpe di barbabietola sono aumentate del 44%, il farinaccio del 40%, l'orzo del 35%, il mais del 34% e il germe di mais del 37 per cento. Solo la soia ha registrato una diminuzione (-2,23%), ma nei primi cinque mesi del 2012 il suo costo è salito di oltre il 12 per cento. ●

ROBERTO FABEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE

Articolo 62 e Pac: meno burocrazia e maggiori incentivi alla produzione

No ad appesantimenti burocratici nell'applicazione dell'articolo 62 del decreto liberalizzazioni». È accorato l'appello di Assalzo, attraverso il suo presidente uscente Ferrari, sui contratti scritti (sulla normativa si veda anche articolo a pagina 3). «La norma - spiega - dovrà trovare applicazione entro il 24 ottobre 2012 e, per quanto sia vista da qualcuno come una limitazione della libertà contrattuale tra le parti, appare necessaria per tentare di mediare alla pessima prassi, diffusa specialmente in

Italia, di dilatare in modo insostenibile i tempi di pagamento delle forniture». Di questo male è affetto soprattutto il settore agroalimentare, sottolineano i produttori di alimenti zootecnici, accentuando la debolezza di alcuni segmenti e favorendo posizioni dominanti che riescono a imporre dilazioni sempre maggiori nei pagamenti.

«Noi pensiamo - aggiunge Ferrari - che pagare le forniture in tempi ragionevoli sia, innanzitutto, una questione di civiltà e di rispetto per il lavoro altrui. Sull'applicazione dell'articolo 62, che abbraccia mil-

le sfaccettature del mondo agroalimentare, si pongono tuttavia alcuni interrogativi ed è per questo che stiamo aspettando con impazienza il decreto interministeriale che dovrà fornire chiarimenti su come deve essere attuata la norma». A questo fine, «è auspicabile che l'obiettivo che si prefigge la norma non sia vanificato da appesantimenti burocratici e procedure complesse che ne renderebbero oltremodo onerosa l'applicazione, finendo con il penalizzare le aziende. Così come è necessario che l'emanando decreto faccia chiara

per evitare, da un lato, difficoltà di interpretazione che potrebbero determinare contenziosi, e dall'altro, discriminazioni con l'esclusione ingiustificata dal campo di applicazione di alcuni segmenti della filiera agroalimentare».

Assalzo dice la sua anche sui lavori di riforma della Pac che dovrebbe entrare in vigore nel 2014. «Tra i punti che ci preoccupano - sottolinea Ferrari - c'è innanzitutto quello della sicurezza degli approvvigionamenti, che per un'industria di prima trasformazione come la nostra diventa un requisito addirittura



vitale. Al riguardo, nelle proposte della Commissione, non è contenuta alcuna misura che favorisca o spinga l'agricoltore a produrre di più, anzi, sono previste misure che vanno nella direzione opposta. Lo conferma il mantenimento del regime di aiuti disaccoppiati dall'intera produzione, un forte indirizio "verde" (greening) che si

tradurrebbe in un oneroso disincentivo alla produzione, e la mancanza di un sistema che favorisca la ricostituzione di scorte strategiche». Assalzo, a questo proposito, auspica un significativo restyling della proposta originaria della Commissione. ●

R.FAB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA